

PREMIO RUSICH

Lettera a una senatrice

“Cara nonna Liliana...”

ANNO SCOLASTICO 2019/2020

CLASSE III A

ISTITUTO COMPRENSIVO “ALTIERO SPINELLI”
SCANDICCI

Docenti referenti

FILOMENA PETRILLI

BARBARA TREVISAN

Lettera a una Senatrice

Cara nonna Liliana,

Scandicci, 26 febbraio 2020

come sta? E' molto impegnata in questo periodo?

Ho saputo che le hanno affidato una scorta da poco, come si trova con loro?

Il 26 gennaio ; il giorno prima delle celebrazione del giorno della Memoria, seguito la sua intervista da Fabio Fazio a "Che tempo che fa", ricordo che quando Fabio le ha chiesto come ha reagito nel momento in cui la ministro degli interni le ha dato una scorta, lei rimase un po sconvolta perchè è sempre stata una donna molto indipendente ; ma con il passare dei giorni sono diventati dei suoi nuovi amici, con cui può sempre parlare di qualsiasi cosa, quindi le volevo chiedere : si sente più tranquilla adesso? protetta?

Adesso vorrei dirle una cosa che mi viene dal cuore e che penso sia giusto fargliela sapere ; io penso che lei sia davvero una Grande Donna! e anche se lei ripete

molte volte che non è un'eroina perché non ha salvato nessuno e che è viva solo per fortuna ; beh, secondo me, lei è riuscita a sopravvivere perché non ha mai mollato e perché ha avuto il coraggio di andare avanti senza guardarsi mai indietro.

Penso che lei sia una persona speciale e che vada ricordata per sempre.

Probabilmente un giorno quando sarò grande e magari avrò dei figli, io gli racconterò di lei e di quanto sia stata importante nella storia della Shoah, e dirò anche di prendere esempio da una persona speciale come lei.

Una donna che ha attraversato momenti molto dolorosi nella vita, ma che comunque è riuscita sempre ad andare avanti con grande dignità, trovando la forza di raccontare al mondo una triste "pagina" di storia dell'umanità.

Cordiali saluti, Agata

Agata Barelli

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 Febbraio 2020

Cara Nonna Liliana,

mi presento: mi chiamo Alessandro, ho tredici anni e frequento la Scuola Spinelli a Scandicci, in provincia di Firenze.

Ho avuto la fortuna di conoscerla grazie alla Professoressa Petrilli, la nostra insegnante di Lettere, che ci ha fatto leggere il suo libro "La memoria rende liberi". Durante gli anni precedenti, avevamo già avuto occasione di conoscere e parlare della Shoah, ovvero del più grande crimine che sia mai stato compiuto contro l'umanità; è incredibile pensare a quello che l'odio sia riuscito a scatenare nel cuore di uomini come noi, ma la cosa più incredibile che ho scoperto leggendo il suo libro è che dall'odio sia potuta nascere la lezione così immensa che la sua testimonianza ha dato a tutti noi. Il suo esempio, secondo me, vale più di mille parole; nonostante tutto il dolore che ha dovuto affrontare vedendo gli orrori che sono avvenuti in quei mesi della sua prigionia, lei non prova odio, ora... ma ha saputo

trasformare la sua rabbia in una meravigliosa testimonianza di vita. Sono d'accordo con lei quando dice che l'indifferenza è più colpevole della violenza, infatti questa frase mi fa venire in mente i tanti episodi di razzismo e discriminazione che vediamo ogni giorno... Molte persone preferiscono "non vedere", perché hanno da pensare alla propria vita, ai propri affari, ma non si rendono conto che è proprio l'indifferenza a portarci alla perdita dei diritti umani e quindi della libertà. Le sue parole mi hanno fatto capire quanto può essere facile per gli uomini cadere nel baratro dell'orrore e penso che l'arma più potente che abbiamo per difenderci, sia coltivare la memoria di quello che è successo.

La ringrazio infinitamente per l'immensa lezione che ha dato con le sue parole a tutti noi, ragazzi e adulti: il suo è un esempio di quanto può essere grandioso un essere umano. Porterò la sua testimonianza nel mio cuore e nella mia vita per sempre e sarò orgoglioso di parlare di lei ai miei figli, del suo coraggio, della sua forza, della fiducia e dell'amore che ha saputo portare dentro di noi. Grazie di cuore.

Cordiali saluti,

Alessandro Paoletti

Lettera a una Senatrice

26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

avrei veramente tante cose da dirle, riguardo il suo libro, ma anche sulla sua vita. Come persona io la stimo veramente tanto, vorrei sapere, nonostante tutte le tragedie che ha vissuto, come ha fatto a trovare il coraggio di andare avanti senza mai mollare. Lei è l'esempio che ognuno di noi dovrebbe avere. Noi ragazzi di oggi che magari ci lamentiamo per un like in meno ad una foto, quando invece dovremmo "aprire gli occhi" e provare ad entrare nel passato di altri ragazzi, come il suo per esempio, che non aveva niente di tutto ciò, lei avrebbe avuto tutti i motivi per lamentarsi, ma invece non lo ha fatto, ed ha affrontato tutto a testa alta da persona veramente matura. Leggendo il suo libro, dentro di me, sentivo sempre un miscuglio di emozioni; ho provato ad immergermi nella lettera e provare a vivere giorno per giorno insieme a lei, lo so che non è possibile perché queste emozioni si provano solo vivendole in prima persona, però ci volevo provare, volevo provare a capire, capire il passato di altre persone, un passato molte volte già scritto. Vivendo pochi giorni

fa, in prima persona, il campo di concentramento di Terezin ho capito quale fosse il clima che c'era in quei luoghi: un senso di morte che puoi provare solo in posti del genere. Pensare a tutte le persone a cui è stata tolta la vita solo perché essi erano di religioni diverse, vedere tutti quei nomi incisi sulle lapidi, quei numeri, perché ormai non avevano nemmeno un'identità, è stato straziante. Tutto il silenzio che per anni c'è stato, una volta per tutte è cessato e per fortuna i sopravvissuti hanno trovato il coraggio di parlare, di esporre le proprie esperienze al mondo, per farci capire quello che è successo, per fare giustizia a tutte le vittime, che non verranno mai dimenticate. Penso che per lei perdere tutte le persone care sia stato uno sconforto enorme, ma lei è sempre andata avanti come se niente e nessuno la potesse fermare. Lei ha un passato molto duro, ricordi che sicuramente saranno incisi nella sua mente e nel suo cuore e che non potranno mai andarsene. Come ragazza non sarei in grado di sopportare e vivere tutto quello che ha vissuto lei, perché non avrei proprio il coraggio di affrontare esperienze del genere, dove ogni giorno la mia vita sarebbe sospesa in un filo tra la vita e la morte. Far fare tutti quei lavori a dei ragazzi come lei, senza poter vedere la luce del sole, senza cibo, penso che sia la cosa più brutta che delle

persone possano fare ad altre. Mi chiedo perché i nazisti non si siano immedesimati nelle persone, nelle famiglie, che tutti i giorni vedevano svanire le vite dei propri cari; vivere esperienze del genere io non le augurerei nemmeno al peggior nemico, tutti si meritano di vivere e se proprio c'è da punire qualcuno per delle colpe, ci sono altri modi, la morte non è uno di quelli. Lei è una persona che noi ragazzi, ma anche tutte le persone dovrebbero solo ammirare e prendere il suo esempio, mai abbattersi nonostante tutto. Invece di creare campi di concentramento per gli ebrei che sono persone come noi solo con religione e usanze diverse, dove la maggior parte delle volte le persone ci entravano e non uscivano più, dovevano creare un mondo dove tutti vengono rispettati, indipendentemente dalla loro etnia o religione. Lei è stata anche molto fortunata a superare le numerosissime difficoltà che doveva superare tutti i giorni. Adesso pensando al suo passato, tutte le parole toccanti che abbiamo letto nel libro, tutti i segni che avrà sulla pelle e che ormai purtroppo dovrà portarsi dietro per sempre, che una persona come lei debba avere una scorta permanente per uscire e che non la lasciano mai da sola, per me è improponibile, non è possibile che dopo un passato del genere debba avere paura di essere aggredita o maltrattata da delle persone che non

immaginano minimamente il suo passato. Per me lei dovrebbe avere tutta la libertà che le è stata negata da ragazza e poter iniziare una nuova vita, ma ancora oggi ci sono persone che non aprono gli occhi per guardare il passato, ma guardano solo il presente, il loro presente, senza preoccuparsi delle tragedie avvenute in passato, a cui sono state sottoposte persone di tutte le età. Lei nonna Liliana, per tutti noi, è e sarà sempre una testimone preziosa.

Cordiali saluti Asia

Lettera ad una Senatrice

Scandicci, 26 Febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

*Le sto scrivendo questa lettera dopo aver letto il suo libro : *La memoria rende liberi.**

Il libro mi è piaciuto molto e mi ha colpito il forte legame con suo padre. Un'altra che mi ha colpito è stato il suo coraggio sia per aver affrontato i problemi a testa alta sia per aver raccontato e pubblicato la sua storia per far sì che non si ripeta.

Avrei tante domande da farle in merito al libro e alla sua vita .

Oggi è sempre meno frequente ascoltare testimonianze di persone che hanno vissuto quel periodo e penso che lei abbia lasciato un'impronta indelebile nella storia.

In merito al libro mi ha fatto riflettere l'atteggiamento delle guardie elvetiche nei vostri confronti, l'insensibilità verso una famiglia che voleva fuggire dagli orrori della guerra e della persecuzione.

Ho saputo che in quest'ultimo periodo lei ha ricevuto insulti e minacce ed è stata costretta ad assumere una scorta. Ammiro

molto il suo coraggio per aver pubblicato il libro e per aver raccontato la sua storia.

Il libro mi ha fatto riflettere su quanto sia importante conoscere questo argomento,

la ringrazio per aver condiviso con noi la sua storia e per aver contribuito a farci conoscere aspetti "crudeli" della Shoah, che ho vissuto in prima persona e che ci danno la possibilità di meglio interpretare questo triste argomento della storia dell'umanità.

Cordiali saluti Christian Moretti.

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 Febbraio 2020

Cara nonna Lilitiana....

Innanzitutto vorrei presentarmi, il mio nome è Cosimo Bassi e frequento la scuola secondaria di primo grado Altiero Spinelli di Scandicci. Vorrei subito chiederle cosa pensa di ciò che sta avvenendo ultimamente. Molte persone stanno mettendo in atto manifestazioni e ritrovi in onore del fascismo e del nazismo, altri invece stanno imbrattando le abitazioni di alcune persone ebreo con le scritte utilizzate dai nazisti per rintracciare queste persone. Sicuramente questo non è un buon periodo neanche per Lei, non molto tempo fa sono venute a conoscenza del fatto che Le hanno dovuto assegnare una scorta per via degli insulti e delle minacce che continuava a ricevere: trovo disumano che nel 2020 si debbano ancora vedere persone che inviano minacce razziste e naziste, che rimangono chiuse nella propria mente e che nonostante tutte le testimonianze orali e materiali ancora non cambiano idea.

Adesso vorrei cambiare argomento e parlare di uno dei suoi libri, che io ed i miei compagni di classe abbiamo letto durante le vacanze di Natale.

I miei più sinceri complimenti; veramente un bel libro, scritto egregiamente e perfettamente scorrevole, con una storia cruda e commovente allo stesso modo.

Sempre inerente alla Sua esperienza, come sopravvissuta, le porgo i miei complimenti perché, nonostante Lei abbia vissuto un'infanzia spazzata via e distrutta dalla Shoah, è riuscita a trovare il coraggio di superare quel trauma e di raccontarlo a tutti per insegnare a ricordare e a non rimanere indifferenti a tanta disumanità.

Grazie per le Sue considerazioni.

Distinti saluti

Cosimo Bassi

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 Febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

dopo aver letto il suo libro la sento più vicina. La sento più vicina perché ha vissuto nei campi di concentramento quando aveva la mia età, e non so descriverle quanto io pensi che lei sia forte, per essere riuscita ad aver affrontato cose così orribili. E' stata separata dalla sua famiglia, privata della sua identità e, come dice lei nel libro, anche della sua femminilità, annullata, portata via, dall'abbigliamento e dal taglio di capelli, ma nonostante questo ha avuto la forza di andare avanti. Non posso nemmeno immaginare quanto sia stato duro affrontare tutto ciò, ed essendo anche io una ragazza, vedersi svanire in pochi minuti la propria immagine femminile, deve essere una grande sofferenza non poter essere come vuoi, che desideri essere. Vorrei anche dirle che, secondo me, lei è una donna coraggiosissima e che nonostante tutti gli orrori che ha vissuto, ha superato tutto anche grazie al suo carattere forte. Aggiungo anche che è stata molto forte andando nelle scuole a raccontare la sua testimonianza dei campi di concentramento e della sua vita. A me piacerebbe molto che lei venisse qui nella mia scuola a raccontarci la sua storia, perché sarebbe una cosa interessantissima. Un giorno ho letto una sua frase dove

diceva di avere paura di vivere troppo a lungo per vedere altri orrori accadere; per me questa frase che lei ha pronunciato è molto saggia e dovrebbe essere anche un "avvertimento" per far capire che la società sarebbe capace di ricompiere altri atti analoghi. Questo perché ancora oggi le persone non riescono ad accettare le diversità e si creano delle barriere mentali molto forti. Sempre riguardo a questo, voglio dire che io sono d'accordo che le abbiano dato una scorta, anche se mi rattrista il fatto che abbia ricevuto degli insulti: questo per me è inaccettabile, anche perché lei è una Senatrice, o meglio una donna, un essere umano, che ha vissuto degli anni terribili, e le persone non hanno il diritto di insultarla.

Per finire, vorrei aggiungere che la stimo molto e che al mondo dovrebbero esserci molte più persone forti e determinate come lei.

Distinti saluti,

Daria Monaci.

Lettera a una senatrice

Scandicci, 26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

Le scrivo dalla classe 3 A della scuola media A. Spinelli, le scrivo per dire che tutti nella mia classe hanno letto il suo libro, e io, personalmente ho imparato ad apprezzare ancora di più che abbia deciso, nonostante tutto quello che ha passato, di testimoniare ciò che ha subito lei e moltissime altre persone, durante gli anni di prigionia.

Le sue testimonianze sono molto importanti, dato che ci aiutano a non essere indifferenti e a riflettere su quello che ci circonda. Ci sono però persone che non ascoltano le sue testimonianze e sostengono che la Shoah non sia mai esistita, questa cosa, secondo me, è preoccupante, dato che ci sono persone pronte a negare l'evidenza.

Non dimentichiamo la recente ondata di antisemitismo che si sta manifestando e che io trovo terribile; offese a lei, che non ha alcuna colpa e ai figli e parenti di chi, molto coraggiosamente, ha lottato per liberare l'Italia dal nazifascismo.

*Trovo che il razzismo in generale sia una cosa imperdonabile,
dato che non fornire il proprio aiuto a delle persone, unicamente
per l'area di provenienza lo trovo inumano.*

*Spero che presto la scorta non le serva più e che la lettera le arrivi
presto.*

I miei più sinceri saluti, Davide Bongini

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 Febbraio 2020

Cara nonna Liliana,

abbiamo appena completato la lettura del suo libro: La memoria rende liberi, io personalmente l'ho trovato molto interessante, mi è piaciuto anche perché era scritto con termini abbastanza semplici, così che il significato del libro lo potessero capire tutti.

Leggendo il libro sono riuscito a capire molte cose, per esempio io, essendo molto fragile, abbattuto subito.

Non riesco a capire come nel 2020 ci siano ancora persone indifferenti a tutto questo o per lo più persone che negano l'accaduto o ancor peggio, quelli che sostengono le dittature.

Alcune parti del libro sono forti, una cosa che mi ha colpito è stata che lei fosse riuscita ad aiutare suo padre nei momenti di depressione e di tristezza.

Non capisco anche perché la gente debba offendere, senza un motivo concreto, una Senatrice, sono pienamente d' accordo che lo stato abbia deciso di darle la scorta per la sua sicurezza anche se nessuno dovrebbe permettersi di prevalere sull' altro.

È stato interessante la lettura di questo libro, ma alcune cose che non capivo, quando le ho capite ci sono rimasto un po' male. Dalla lettura di questo libro sono riuscito trarre tanti insegnamenti per esempio che non bisogna mai abbattersi e qualunque ostacolo ci sia presente va oltrepassato senza mai cadere, e se si cade bisogna rialzarsi e combattere, combattere solo con persone che veramente tengono a te.

È da molto tempo che spero di andare a visitare il campo di concentramento ad Auswitz, per ora non ci sono riuscito. Penso che la storia non vada mai scordata, perché bella o brutta che sia la storia dobbiamo conoscerla tutti quanti, per il semplice motivo che non va rimesso in atto quello che è già successo.

La ringrazio per avermi conosciuto la sua storia a dir poco emozionante e triste. La stimo molto per quello che sta facendo.

Cordiali saluti
Diego Acciai

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana....

come sta? Per le vacanze natalizie la professoressa d'italiano ci ha assegnato da leggere il suo libro "La memoria rende liberi". Questo libro mi è piaciuto molto e soprattutto mi ha colpito la sua storia, mi impressiona pensare che una ragazzina come era lei a quei tempi, ha vissuto un'adolescenza così difficile e interrotta da eventi molto brutti. Spesso, noi ragazzi ci lamentiamo perché ci manca qualcosa o perché ci sentiamo incompresi, ma in realtà siamo i più fortunati. Il suo libro è molto toccante soprattutto perché racconta una storia vera, la sua storia. La parte del libro che più mi ha toccata è stata quando per arrivare nella sala cinematografica ha visto tutte quelle donne rinchiusi in gabbie, pelose come scimmie, troppo magre e trattate come animali. Questa parte di storia, rinchiusa in questo libro, rappresenta, secondo me, la crudeltà dell'uomo, con quale coraggio qualcuno può riuscire a sterminare quasi un'intera popolazione? È triste pensare che la specie umana provi piacere ad autodistruggersi e ad odiare così tanto i suoi simili. È d'accordo con me? Ha vissuto

tutto questo in prima persona, ed ha visto la cattiveria negli occhi delle persone. Le volevo dire che dai suoi racconti, si evince, secondo me, che è stata molto forte, ha resistito a tutto e non si è mai arresa, non è mai "caduta a terra!", inoltre, per quanto ha potuto, ha superato tutto, anche se con non poche difficoltà. Penso sia troppo difficile riuscire a ricordare senza che le emozioni prendano il sopravvento, eppure sembra che lei ci riesca. Volevo, inoltre, sapere se le capita di provare odio, per chi le ha fatto provare emozioni che io penso non abbia mai vissuto, per chi le ha fatto guardare ciò che non avrebbe voluto vedere. Forse sì, forse prova un odio per quelle persone, o forse non vuole pensare quello che loro hanno pensato su di lei e su un'intera popolazione ingiustamente! Penso che lei abbia avuto un grande coraggio a riuscire a raccontare la sua storia e a riflettere con i ragazzi su tutto quello che è accaduto. Inoltre, la ringrazio perché il suo libro mi ha aiutata a capire e mi ha fatto riflettere molto, anche sull'importanza di conoscere il passato per non fare i soliti errori, anche se so che molte persone pensano che tutto quello che è accaduto sia giusto e dovuto o addirittura non sia nemmeno accaduto! So anche delle offese che ha ricevuto, mi dispiace molto che ci sono ancora persone che pensano questo, che pensano che tutto quello che è successo doveva

accadere e soprattutto mi dispiace sapere che ci sono persone che nonostante le fonti e i racconti pensano che nulla di tutto ciò sia accaduto. Infine, la volevo ringraziare per tutto quello che fa, presto non ci saranno più testimoni della Shoah, ed è sempre più difficile credere a parole di persone che purtroppo non ci sono più, invece di credere a persone che testimoniano in carne ed ossa. La ringrazio anche perché è stata forte per tutti ed è molto importante per l'Italia in questo periodo, è una grande testimone. Inoltre, la volevo ringraziare per averci dato l'opportunità di scriverle questa lettera.

Grazie. Cordiali saluti

Emma Bartolini

Lettera a una Senatrice

Scandicci 26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

sono molto felice di scriverle questa lettera non so esattamente il perché visto che a me scrivere non mi piace molto, preferisco di gran lunga leggere. Chissà quante lettere ha ricevuto e riceverà nel tempo, quanti ragazzi hanno espresso la loro opinione verso di lei e verso la Shoah.

Chissà quanti insulti ha subito e subirà nel tempo per essere ebrea, le persone non capiscono la sua triste esperienza, il suo dolore e la insultano senza un vero motivo.

La Shoah è stato il più grande e terribile genocidio che l'uomo abbia mai fatto ma lei è riuscita a sopravvivere ed è qui a dimostrare a tutte le persone che sostengono che la Shoah non sia mai esistita che si sbagliano.

Quello che lei ha passato dentro quel campo di concentramento resterà per sempre lucido nella sua memoria, è stata marchiata e non potrà più dimenticare quegli anni di dolore. Nel suo libro "La memoria rende liberi" tutto questo viene descritto in modo

molto specifico, pieno di dettagli ed alcune parti sono tristi perché riescono a trasmettere al lettore le sue sofferenze e le sue preoccupazioni.

Sono molto felice che lei sia riuscita a sopravvivere, spero che stia bene anche se è costretta a girare con la scorta, questo fatto mi infastidisce molto perché non capisco come si faccia a offenderla, lei è una donna veramente forte sopravvissuta ad un campo di concentramento, lei non dovrebbe essere offesa ma al contrario essere riconosciuta per quello che è, una sopravvissuta che va nelle scuole, nonostante la sua età non più giovane, a raccontare la sua storia agli studenti, per fargli capire il suo dolore.

La ringrazio per la sua testimonianza e per il tempo che dedica a tutti noi a raccontare e sensibilizzare le nuove generazioni, per far sì che ognuno contribuisca a creare un mondo dove regni la PACE.

*Cordiali saluti
Emma Del Re*

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

ho letto il Suo libro "La memoria rende liberi". Ho 13 anni, l'età che aveva Lei quando ha affrontato la tragica e orribile deportazione ad Auschwitz. Molti sono i fatti che mi hanno colpita. Il linguaggio semplice del libro non lascia spazio a dubbi sul terrore che deve aver provato. In brevissimo tempo ha perso la Sua famiglia, la Sua adolescenza e ha rischiato più volte di perdere la vita. Io che vivo in una realtà tecnologica, fatta di velocità delle comunicazioni, di comodità, mi resta difficile pensarmi in un'epoca storica come quella della Seconda Guerra Mondiale. In particolare mi fa già molto male solo il pensiero di essere una perseguitata ed isolata, sola e senza famiglia. Tuttavia, a Lei è successo davvero. Un orrore che ha vissuto e non deve mai essere scordato. Sul mio libro di storia non si parla della "marcia della morte", che Lei è riuscita a sostenere in fuga dal lager di Auschwitz. Forse quella terribile marcia di sopravvivenza è l'evento più drammatico che mi è rimasto in mente. Ho sentito che l'ha raccontato all'intervista da Fabio Fazio e sul suo viso si vedeva il dolore del ricordo.

Il Suo racconto non è una sceneggiatura, ma una storia vera, tremenda che non deve più ripetersi. Purtroppo molte persone, anche attualmente, sono piene di odio nei confronti del prossimo che ritengono diverso da sé stessi. La dimostrazione sono ad esempio quelli che l'hanno criticata per aver proposto in Senato l'attivazione della commissione contro l'odio. Per fortuna la commissione è stata creata e spero che Lei possa continuare a testimoniare la Sua drammatica esperienza. Mi sembra assurdo che nel 2020 Lei debba avere una scorta perché ci sono persone che potrebbero farle del male. La maggior parte di noi ragazzi sono sicura che non odia e non scorderà mai gli orrori del fascismo e del nazismo. Sono stata colpita anche dalla forza che ha avuto a stare sola per circa un anno e quattro mesi in un Lager. Le faccio i miei complimenti per aver scritto un libro pieno di emozioni.

Cordiali saluti.

Francesca Biagini

Lettera ad una Senatrice

Scandicci, 26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

Come sta? A inizio di questo anno scolastico la nostra professoressa d'italiano, la professoressa Petrilli, ci ha dato la possibilità, durante le ore di narrativa di leggere il suo libro, o meglio la sua storia. Il suo racconto mi ha affascinato e colpito molto, perché non riesco a credere che lei, alla mia età ha dovuto affrontare tutto ciò che racconta, e mi sorprende ancora di più il fatto che in queste situazioni ci si ritrovino bambini ancora più piccoli. Lei da quello che ho letto nel suo libro, non ha "affrontato" solo i campi di concentramento ma anche la prigione! Resto stupita dal suo coraggio di raccontare le sue vicende, e ricordarle visto che sono state molto dolorose. Per esempio, io, quando mi succedono delle cose "brutte", l'ho messo tra virgolette perché sono sciocchezze rispetto alle sue, che però mi fanno stare male, mi rifiuto di parlarne. Ho saputo che ora lei è obbligata a viaggiare con la scorta. Io credo che questa cosa non sia accettabile, il fatto che una persona dopo tutte le ingiustizie che ha subito, non possa essere finalmente libera di vivere la sua vita ma obbligata ad essere

scortata da persone che le guardano le spalle. Perché bisogna arrivare a questo? E tutto ciò senza un motivo valido, solo perché alcuni individui non sono d'accordo o non credono a quello che testimonia e quello che lei racconta? Perché sì, alcune persone dopo tutte le prove che abbiamo a disposizione, non credono a queste atrocità?

Mentre leggevo le pagine del suo libro, finito ogni capitolo, mi spingevano sempre a leggerne un altro, perché la sua storia mi appassionava molto e inoltre questo argomento mi ha sempre interessata e spinta a conoscere e saperne di più. Poi infine, per concludere questa lettera, vorrei farle i complimenti per il nobile incarico ricevuto da Sergio Mattarella, il presidente della repubblica italiana, ovvero quello di essere diventata senatrice a vita. Sono molto felice che questo incarico sia stato dato ad una donna così coraggiosa come lei.

È stato un piacere leggere il suo libro scritto insieme a Enrico Mentana, a cui faccio i miei più grandi complimenti, ma soprattutto sono contenta di aver avuto la possibilità di scriverle questa lettera.

Cordiali Saluti

Gaia Dri

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 Febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

Come sta? Ho avuto la possibilità di leggere il libro "La memoria rende liberi" durante il periodo natalizio. Un libro, a parere mio, stupendo, ma allo stesso tempo angosciante visto che quando lei aveva la mia età è stata deportata nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau e separata da suo padre a cui era molto legata.

Mi rendo conto che per lei raccontare sia stato difficile e immagino che ancora oggi se sente parole in tedesco o vede del fumo che esce dai camini, il ricordo del campo in cui è stata prigioniera torni alla sua mente. Nel libro, inoltre, c'è una parte che mi ha colpita tantissimo e che mi resterà impressa nella mente. La marcia della morte: quando lei ha

avuto la possibilità di uccidere quel generale ma non l'ha fatto. Sono rimasta colpita dalla sua scelta perchè poteva in quel momento vendicarsi su qualcuno che il giorno prima le aveva fatto del male, ma lei non lo ha fatto perchè non voleva essere come loro. E' stata la scelta giusta, la scelta di una ragazza saggia che non voleva commettere il loro stesso sbaglio, quello di uccidere.

Gli ebrei sono stati perseguitati, per cosa? Per essere ebrei? Per essere nati? Ancora molte persone rinnegano la Shoah e non riescono a capire che è avvenuta realmente e non è un'invenzione; perchè dovrebbe esserlo? Inoltre ci sono moltissime testimonianze materiali ma quelle più importanti sono i racconti di chi ci ha lasciato parte di sé, di chi ha vissuto quell'orrore come lei.

Le offese che riceve sono bruttissime, e, secondo me il fatto di avere una scorta, che l'accompagna sempre è qualcosa di negativo, non accettabile; siamo nel 21° secolo e ancora tante persone rimangono indifferenti di fronte a tanto dolore.

Spero che un giorno possa venire nella mia scuola a raccontarci di persona la sua storia che non mi stancherò mai di ascoltare; perchè lei è unica! Spero inoltre di poterle stringere la mano perchè è davvero una donna fantastica.

Cordiali Saluti,

Gaia Mariani

Lettera a una senatrice

Scandicci 26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

Grazie al libro "La memoria rende liberi" ho saputo quello che ha dovuto sopportare nel campo di sterminio di Auschwitz. Ormai lei è una dei pochi testimoni della shoah, ho saputo anche della scorta per le continue minacce antisemite, mi dispiace molto per lei perché al giorno d'oggi dovremmo aver capito che l'antisemitismo è uno dei caratteri che non dovrebbe mai manifestarsi nell'uomo, so che non ha ancora perdonato la Germania e che non vuole più visitare Auschwitz, ma è comprensibile per tutto quello che i nazisti le hanno fatto. Mi ha colpito molto la frase "Un conto è guardare un conto è vedere ed io per troppi anni ho guardato senza voler vedere". Non so se ha ancora il numero di matricola tatuato sul braccio visto che, dopo che è stata liberata tutti i suoi parenti le hanno detto di farselo togliere. Spero che un giorno la smetteranno di insultarla e minacciarla cosicché lei potrà camminare di nuovo senza la scorta.

Cordiali saluti

Giulio Martinenghi

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 febbraio 2020

Cara Nonna Liliana,

Sono molto onorato di scriverle questa lettera perché nel percorso della scuola che frequento la storia della sua vita rappresenta "molto". Ho avuto l'onore di leggere il suo libro: "La memoria rende liberi", la cui storia mi ha colpito molto e mi ha fatto provare emozioni che non avevo mai provato prima. Lei ha subito un trauma terribile che marcherà per sempre la vita di una persona che lo ha vissuto. Leggendo il libro mi sono reso conto che la sua infanzia non è stata per niente facile, dall'arresto alla deportazione ai lavori alla fabbrica Union. Mi ha colpito molto una sua frase che dice alle persone: "Un conto è guardare e un conto è vedere, e io per troppi anni ho guardato senza voler vedere". Io credo che in lei sia sempre stata viva la voglia di testimoniare le orribili cose che accadevano dentro ai campi di concentramento, ma credo che non abbia avuto la forza di farlo.

*cosa che poi ha avuto sin dal primo incontro all' Istituto delle
suore Marcelline.*

*Mi complimento con lei per come ha raccontato le vicende, con
sicurezza, tenacia e la voglia di far comprendere a noi giovani di
non commettere nuovamente gli errori del passato. La stimo
infinitamente.*

I miei più cordiali saluti,

Lorenzo Bargellini

Lettera a una senatrice

Scandicci, 26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

in questo momento vorrei tanto stringerle la mano, abbracciarla e vederla "sfoggiare" un bellissimo sorriso.

Leggendo il suo libro ho capito molte cose. Ho capito quanto il mondo sia crudele con alcune persone.

E' bello sapere che ci siano ancora persone come lei. Che resti tra noi, ma lei mi ha dato un bellissimo esempio. Prima di leggere il suo libro, ovviamente ne abbiamo letti altri, ma il suo è stato più significativo, il più "veritiero".

Con il suo racconto ci ha fatto capire che se si vuole qualcosa, dobbiamo prenderla e non lasciarla sfuggire.

Sono orgogliosa di lei, non so come spiegarlo, ma lei mi ha fatta crescere con le sue parole, le sue descrizioni. Devo ammetterlo, al suo posto, penso proprio che sarei morta subito, solo l'idea di

rimanere in un luogo con così tante persone che non conoscevo e con tanti disagi mi terrorizza.

Ho paura della vita, e non poco.

Mi spaventa ogni cosa che riguarda il futuro, se mi chiedessero dove mi vedo da dieci anni a qui, risponderei che non lo so.

Certe volte mi sento poco, altre fin troppo. Non c'è una via di mezzo.

O ci sono, o non ci sono.

Vorrei avere il suo coraggio, lei è rimasta "in piedi", pur essendo caduta tante volte.

La stimo.

Ho percepito in lei una forza potente, un'anima pura e sensibile quanto un fiore. E' stato bello sapere che ci sono ancora persone come lei, e spero di incontrarne ancora.

La saluto

Mariam Svanishvili

Lettera a una Senatrice

Scandicci 26 Febbraio 2020

Cara nonna Lilitiana,

dopo aver letto il suo libro "La memoria rende liberi" , le volevo scrivere una lettera per dirle quello che penso.

Inizio col dire che il libro che ha scritto mi è piaciuto molto perché era facile e veloce da leggere. La prof. Petrilli in classe ci fu consigliato il suo libro per ricordare e riflettere su quello che è successo durante la Shoah.

Non siamo capire i suoi sentimenti per quello che le successo , ma possiamo capire una vera ingiustizia di lei e a tutti gli ebrei.

E ancora oggi, purtroppo nonostante tutti gli insulti che sta subendo , dimostra di essere più forte che mai.

Spero che questa piccola lettera le giunga al più presto ,

grazie!

Cordiali saluti

Marwan Kerchoun

Lettera ad una Senatrice

Scandicci, 26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

Le scrivo questa lettera, dopo aver letto il suo libro "La memoria rende liberi", un libro veramente bello ed emozionante. Durante la lettura ho provato a pensare cosa avrei fatto io al suo posto suo, visto che l'età era la stessa. Probabilmente non avrei avuto la forza che ha avuto lei, mi sarei demoralizzato e forse non sarei riuscito a resistere in un campo senza poter vedere i miei genitori. Per questo le faccio i miei complimenti, perché non è una cosa da tutti. Comunque, il suo libro è molto particolare, in senso positivo, perché tratta argomenti molto importanti e riesce a farti appassionare alla storia, anche se a volte, in alcuni punti un po' troppo triste.

Un'altra cosa che mi ha colpito è stato il capitolo "Ritorno a casa", non capisco perché i suoi parenti sono stati un po' indifferenti a tutto ciò che ha dovuto sopportare. Quindi proprio da questo capitolo ho capito perché non voleva mai parlare della sua storia, probabilmente l'avremmo fatto tutti.

Le volevo fare i complimenti anche su un'altra cosa. Spesso, anzi, molto spesso, noi ragazzi in età adolescenziale difficilmente riusciamo ad appassionarci a libri simili al suo, invece questa volta, in classe mia, il suo libro ha fatto l'effetto contrario. A tutti è piaciuto ed abbiamo capito con molta facilità il messaggio che voleva trasmettere.

Ho saputo, qualche mese fa, che dopo vari insulti e minacce via web è stata costretta alla scorta. Mi dispiace veramente tanto, anche perché non capisco come si faccia a dire certe cose ad una persona come lei. Spero vivamente che questo problema si risolva al più presto.

Vorrei chiederle, come ultima cosa, come mai le ultime pagine in fondo al libro sono state lasciate bianche?

Spero che legga questa lettera.

*Cordiali saluti,
Mathis Pearson*

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 Febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

Le scrivo questa lettera per riferirle i miei pensieri riguardo al suo libro e alla sua storia.

La ammiro molto per aver avuto la forza ed il coraggio di andare avanti dopo tutto quello che ha dovuto affrontare e che ha raccontato nel suo libro "La memoria rende liberi" e contribuendo così a mantenere viva la testimonianza della Shoah raccontando un periodo di malessere e malinconia come quello che ha attraversato lei.

Nella società di oggi, persone che raccontano e ricordano sono davvero importanti ma purtroppo ce ne sono sempre meno, per questo motivo lei ha un ruolo significativo per tutte le società.

Sono venuta a conoscenza che alcune persone la stanno insultando e discriminando, proprio

come molti anni fa, eppure siamo nel 2020, il razzismo non dovrebbe neanche esistere ma, purtroppo, ci sono ancora persone con la mente "chiusa", ignoranti, che non hanno alcun rispetto per persone diverse da loro per etnia o provenienza. Questa cosa mi rattrista molto perché vuol dire che tutte le manifestazioni, i progetti, il giorno della Memoria che si celebra ogni anno e i vari documentari realizzati che rappresentano una grande testimonianza non servono a nulla per questa parte della società. A questo punto le faccio una domanda: Perché secondo lei queste persone non riescono a essere sensibili a questo argomento così importante ma anzi, sembra fregarsene?

Perché io proprio non riesco a capire come si possa ignorare la deportazione degli ebrei, un avvenimento che ha fissato la storia di tutta Europa.

Mi è piaciuto molto il suo libro e mi ha fatto piacere leggerlo, soprattutto apre gli occhi e fa

capire ciò che accadeva realmente e tutte le crudeltà che si nascondevano dietro quei campi di concentramento. La parte che mi ha colpita particolarmente è quella in cui per arrivare alla sala dei film bisogna attraversare un corridoio che si sporgeva su delle gabbie dove all'interno venivano rinchiusi delle donne su cui venivano fatti degli esperimenti scientifici. È davvero terrificante quello che è avvenuto all'interno di quei laboratori, nessuno dovrebbe come quelle povere donne trattate come se fossero degli animali.

Spero che legga la mia lettera e sarei felice, un giorno, di incontrarla per poterle fare molte domande. La ringrazio ancora per aver iniziato a raccontare, è molto importante per la società di oggi.

Cordiali saluti,

Matilde Buonaquidi

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

le indirizzo questa lettera sperando che le arrivi, per condividere con lei le mie impressioni, i miei pensieri, le mie preoccupazioni, i miei sentimenti... Come si è chiesta lei, più e più volte, anch'io mi pongo la stessa domanda: Perché? Perché è successo tutto questo e non è stata neanche data una motivazione plausibile? Semplice, perché non esiste una giustificazione per tutto quello che è accaduto. Migliaia di vite spezzate: donne, uomini, anziani, bambini speravano di riabbracciare ciò che avevano lasciato e che conoscevano prima della deportazione: la libertà. Molti, come lei ben sa non l'avranno più, soprattutto gli anziani e i bambini che venivano mandati subito nelle orrende "camere a gas". Niente è più tenero degli occhi innocenti dei bambini che si affidano agli adulti, convinti di essere condotti dalle loro famiglie. Quegli adulti

talvolta figli e ancor peggio padri li hanno condotti tra le braccia buie della morte, una morte straziante che ancora oggi dopo tanti anni al sol pensiero fa venire brividi e lacrime. Mi immedesimo in lei, nella Liliana bambina di otto anni alla quale viene strappata all'improvviso l'amicizia delle compagne. In seguito le verranno negati sempre più affetti, fino ad arrivare alle proprie radici, i più importanti punti di riferimento: il papà e i suoi nonni. Un vuoto che non si colmerà più, il cuore di una fanciulla irrimediabilmente spezzato. Mi chiedo inoltre il perché di tanto odio, di tanta rabbia, di tanta violenza. Perché non lasciare le persone libere invece di strapparle via la propria identità come se fossero le peggior bestie. Nemmeno gli animali si meriterebbero tanta crudeltà. Per fortuna non ho vissuto tutto ciò sulla mia pelle, ma al sol pensiero di perdere tutto ciò che amo mi spaventa, mi rattristisce e mi fa riflettere molto. Tante vicende inerenti alla guerra sono successe anche qui a Scandicci (Fi): ne sono venuto a conoscenza grazie alla testimonianza di mia nonna, lei a sua volta da sua madre, trasmesse dalla mia bis-nonna. Mia nonna Anna è nata in un ospedale sotto i bombardamenti. Per

rincasare furono aiutate da dei partigiani ricoperti di bende insanguinate, ma ancora tenaci nell'aiutare persone indifese e in difficoltà. Possiamo affermare che la nostra generazione viva nell'"oro", nel senso che molti di noi o per lo più la maggior parte vivono in una condizione finanziaria discreta, ma tendiamo a chiedere sempre di più, non accorgendoci di quanto possediamo realmente, ma soprattutto della grande fortuna di avere una famiglia, di andare a scuola, di essere rispettati e di rispettare a nostra volta il prossimo. Molti bambini e ragazzi non possiamo dire che abbiano altrettanta fortuna. Vorrei concludere la mia lettera ringraziandola di tutto il lavoro che sta facendo per sensibilizzare la società di oggi. Molti purtroppo non capiscono quanto il passato sia importante per guardare il futuro, anzi lo rinnegano, pensando che tutto ciò non sia mai avvenuto. In questo ultimo periodo ho seguito un po' i suoi fatti al telegiornale e mi creda, mi dispiace molto. Come è possibile che nel 2020 questi pensieri (a mio parere mediocri) possano essere ancora "in circolo"? Io veramente non me ne capacito. La ringrazio ancora una volta per la sua testimonianza e spero che un giorno

*riuscirò a incontrarla di persona, perché penso che poterla ascoltare
di presenza sia tutto un altro effetto.*

Le auguro il meglio, stia bene,

da suo nipote

Mirko D'Angelo

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 Febbraio 2020

Cara nonna Liliana,

grazie a lei e alla sua storia raccontata nel libro di Enrico Mentana, ho imparato cosa significa "ingiustizia".

Ingiustizia di soffrire, di avere l'infanzia distrutta perché ha dovuto abbandonare la scuola per le leggi razziali create da Adolf Hitler, che voleva la Germania fosse la razza dominante.

Io credo che lei sia una donna forte dopo aver perso sia il padre sia i nonni paterni, ha cercato "la speranza" in un mondo buio e spaventoso.

Dopo aver letto e ascoltato le sue parole, mi sono chiesto come ha fatto a stare e guardare quel filo spinato senza libertà per tanto tempo.

Io al suo posto non c'è l'avrei fatta perché questi due

anni che lei è rimasta rinchiusa, sono veramente troppi.

Al suo coraggio ad sentire il rumore di uno sparo che un semplice soldato senza un cuore, arrestava una vita umana.

Spesso ci lamentiamo del cibo che abbiamo o che chiediamo sempre di più, ma pensiamo un attimo alle persone vissute nei campi di concentramento che mangiavano di tutto per sopravvivere, ci comporteremo in modo diverso.

Cara nonna, quando ho finito di leggere il suo libro, ho capito tante cose, che prima non mi erano chiare.

La ringrazio di avermi donato le sue parole, e per avermi fatto scoprire cos'è la vera giustizia!

Cordiali saluti
Nicolai Mocanu

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

è forse l'ennesima lettera che legge e probabilmente adesso potrebbe essere stanca, potrebbe pensare che quelle che legge siano le solite lettere scritte dagli alunni delle scuole, così accuratamente preparate, piene di elogi e giri di parole, fatte per ottenere un bel voto e per mostrarle ai professori, ma ci tengo a dirle che ad ognuno di noi preme farle sapere una cosa: lei è una persona veramente speciale. Non la conosciamo di persona, non sappiamo cosa prova in alcune situazioni, ma sappiamo che ha fatto la scelta giusta: ha deciso di raccontare. Così facendo ha permesso a milioni di persone di sapere, l'umanità doveva sapere e grazie a lei e ad altri, che come lei hanno raccontato la loro triste esperienza, questo è stato possibile. Per troppo tempo lo sterminio, le violenze, i soprusi, sono stati nascosti, celati sotto un velo d'indifferenza, la gente non voleva conoscere la verità, forse per paura di quello che avrebbe scoperto. I sopravvissuti venivano accolti in un clima di normalità e così dovevano adeguarsi: lei ne sa qualcosa. Forse non potrò mai capire esattamente cosa provava, perché non ho vissuto un'esperienza simile, ma mi creda se le dico che posso immaginare il suo disorientamento: tornare da un posto orribile e trovarsi in uno apparentemente felice dove però si fa di tutto per impedire di riportare in vita l'accaduto... Come si può chiedere ad una ragazzina sopravvissuta ad Auschwitz di comportarsi in modo "normale"? È un'offesa vera e propria ai morti della Shoah che devono essere ricordati! vite umane sono state interrotte, persone strappate alle famiglie e agli amici, come foglie dagli alberi, esseri umani: non numeri, non oggetti.

Ricordare è ciò che possiamo fare, ricordare e non commettere nuovamente gli errori del passato, perché chi dimentica la propria storia è destinato a ripeterla. Adesso tutti sappiamo

che cosa è successo: ci sono le prove, le testimonianze; nonostante questo c'è chi nega la Shoah, chi si ostina a negare l'evidenza. Allora voglio chiederle: siamo convinti di aver imparato dal passato? Siamo sicuri di essere migliori, diversi? Le pongo questa domanda perché mi spaventa molto; infatti io credo di no, non siamo cambiati da allora, siamo stati sensibilizzati, educati a pensare che lo sterminio ebreo sia qualcosa di irripetibile, ogni anno lo ricordiamo nel Giorno della Memoria, ma solo in questa occasione? Nei restanti 364 giorni dell'anno rischiamo di dimenticare? Al Giorno della Memoria, un giorno così importante, non vogliamo che diventi soltanto una data celebrativa, una data convenzionale per poter dire di aver ricordato l'orrore della Shoah né per salvare la propria coscienza. Me lo auguro con tutte le forze, perché no sarei seonvolta e soprattutto delusa.

Quando ero bambina, pensavo che tutti i mali del mondo appartenessero al passato, pensavo che le guerre fossero vicende storiche che non toccavano i giorni nostri. In effetti da piccola mi ero fatta un'idea del mondo migliore di quella che ho adesso: sono un po' delusa, è la parola giusta. Mi dico, cara nonna Lilitiana, che se gli occhi dei bambini possono immaginare un mondo bello e felice, perché non lo si può realizzare? Forse in futuro riusciremo finalmente a raggiungere quell'utopia che adesso sembra inarrivabile.

Io la ringrazio. Perché lei è una persona rara, umile e coraggiosa che mi ha fatto scoprire una parte di me e un sentimento mai provato. Grazie per tutto quello che fa per i giovani, per i ragazzi che un giorno saranno degli adulti migliori grazie a lei!

Un caro saluto, Nora

Lettera ad una Senatrice

Scandicci, 26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana...

Le scrivono da tutta Italia, migliaia di ragazzi, migliaia di persone.

Non penso che leggerà questa lettera, non vedo per quale motivo; ma se uno scherzo del fato o una decisione del destino le avesse portato questa lettera sotto i suoi occhi, allora la ringrazio della sua attenzione.

Non voglio fare tanti giri di parole, andiamo dritti al punto, io voglio farle notare un particolare fenomeno, che ritengo sia sotto gli occhi di tutti, ma che in pochi riescano a vedere; ma per partire vorrei tornare indietro, ad una particolare esperienza infantile, una mia esperienza; torniamo indietro di cinque anni....

Nel 2015 avevo nove anni, un giorno qualunque venni a conoscenza di un attentato, fatto in quei giorni in Francia, nella redazione di un giornale, ne rimasi molto scosso, e spaventato.

Per i giorni seguenti ebbi il terrore di vedermi spuntare un terrorista, non avevo altri pensieri, solo quello.

Non so quanto tempo dopo, ma si verificò un secondo attentato, sempre in Europa, ed io ero sempre più spaventato, un altro, a seguire.... tanti altri. Ed ad ogni nuovo attentato, la mia paura.... si abbassava. Mi stavo abituando, non riuscivo più a provare quel puro sentimento di terrore che provavo da bambino, eppure gli attentati erano orribili allo stesso modo.... arrivai ad una conclusione, ero io che ero cambiato, alla fine mi sono semplicemente abituato. Non pensavo più tutto il giorno a questi eventi.

Uno dei suoi libri si intitola "la memoria rende liberi", è giusto che ci sia memoria di ciò che si è sbagliato, altrimenti si potrebbero commettere gli stessi errori, ma io vedo delle persone che si stanno abituando a questa idea, che essendo stati sottoposti fin da piccoli a fare temi su temi, esercizi su esercizi, non sentono più il dolore, che ti attanaglia lo stomaco ed il cuore, che ti senti dentro, come "un fuoco ancora caldo sulla pelle".

Sono necessarie delle immagini, dei film, per molti non basta più l'idea.

Ma cosa succederà quando nemmeno il più duro e commovente film scioglierà il cuore delle persone, cosa faremo? A forza di parlare, di ricordare, si rischia che le persone si abituino, che non sentano più il rimorso e la paura, ma che non provino più nulla, e questo potrebbe portare a commettere un errore, forse anche peggiore di tutti quelli precedenti.

Non permetta che questo accada, lei è una delle poche persone che ancora riesce a "sciogliere il ghiaccio nei cuori delle persone", non lasci che i cuori si ghiaccino, una persona senza emozioni non è una persona, è una macchina, e può essere molto pericolosa.

Non so se leggerà tutto questo, ma nel caso non dimentichi questa lettera, non si dimentichi di me, che sono stato suo compagno tramite queste lettere, non dimentichi....

Continui a raccontare....

Distinti saluti

Olaf Mugnai

Lettera a una Senatrice

Scandicci, 26 febbraio 2020

Cara nonna Liliana,

Io e i miei compagni abbiamo letto in classe una parte del suo libro "La memoria rende liberi", mentre la parte che ci era rimasta da completare l'abbiamo finita ognuno per conto nostro durante le vacanze di Natale.

Ha scritto un libro emozionante ma allo stesso tempo un libro da "brividi". Sì, un libro da brividi sa perché? Perché ogni volta che leggevo quelle parti dove raccontava come vi trattavano, come vi nutrivano e anche quando scriveva delle persone morte dallo sfinitimento, mi veniva la "pelle d'oca".

E' vergognoso pensare che la gente possa arrivare a certi gesti.

Ovviamente io non posso provare le stesse sensazioni che ha provato lei, ma leggendo il suo libro le ho potute solo immaginare.

Ho potuto immaginare anche la tristezza che ha provato quando è stata separata da suo padre. Io la ritengo una donna forte e coraggiosa, sia ora che quando aveva la mia età.

Non è da tutti resistere da soli in un campo di concentramento senza un punto di riferimento, come non è da tutti passare la vita senza un padre e una madre. Credo anche che sia stato molto difficile stare rinchiusi in quei luoghi isolati dal mondo a soffrire senza neanche conoscere la lingua, dato che le era stato vietato di frequentare la scuola come tutti gli altri bambini ebrei.

Quelle persone si potrebbero definire "bestie", sa perché? Perché non c'è cosa peggiore al mondo di trattare con tanta violenza un essere umano!

Anche se sono di diversa razza sono ugualmente esseri umani che hanno diritto a vivere e a stare con la propria famiglia.

Un'altra cosa che non riesco a capire è il motivo di separare le mamme dai loro bambini. Non hanno avuto pietà di niente e di nessuno. Ad esempio quando, nel libro, una delle SS, l'ha trascinata con forza alla cella e poi spinta dentro... sono rimasta senza parole. Ora ha tre figli che la amano tanto e tanti ragazzi che l'ascoltano. Grazie al suo libro ho capito che non dobbiamo mai, mai, mai arrenderci! Perché solo chi lotta può arrivare lontano e lei ha lottato fino in fondo.

Concludo salutandola

Rebecca Mediolani